

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 69 (2000)
Heft: 4

Artikel: Varlin a Bondo
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-52933>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Varlin a Bondo

Dedicarsi alle modalità che hanno determinato e accompagnato lo spostamento di Varlin a Bondo significa anche cercare una spiegazione al modo singolare e a volte bizzarro con cui l'artista effettuava le proprie scelte. Infatti, proprio quando, con riconoscimenti e onorificenze, giunge l'affermazione nel mondo dell'arte, Varlin abbandona Zurigo per stabilirsi nel piccolo villaggio di Bondo.

È innegabile che il nuovo ambiente abbia esercitato un determinato influsso sulla produzione artistica di Varlin. Sono infatti frequenti le opere che fanno riferimento agli abitanti del posto o a luoghi caratteristici della valle, basti citare il grande quadro Gente del mio villaggio o le tele dedicate alla Plaza Zott o al gruppo Sciora.

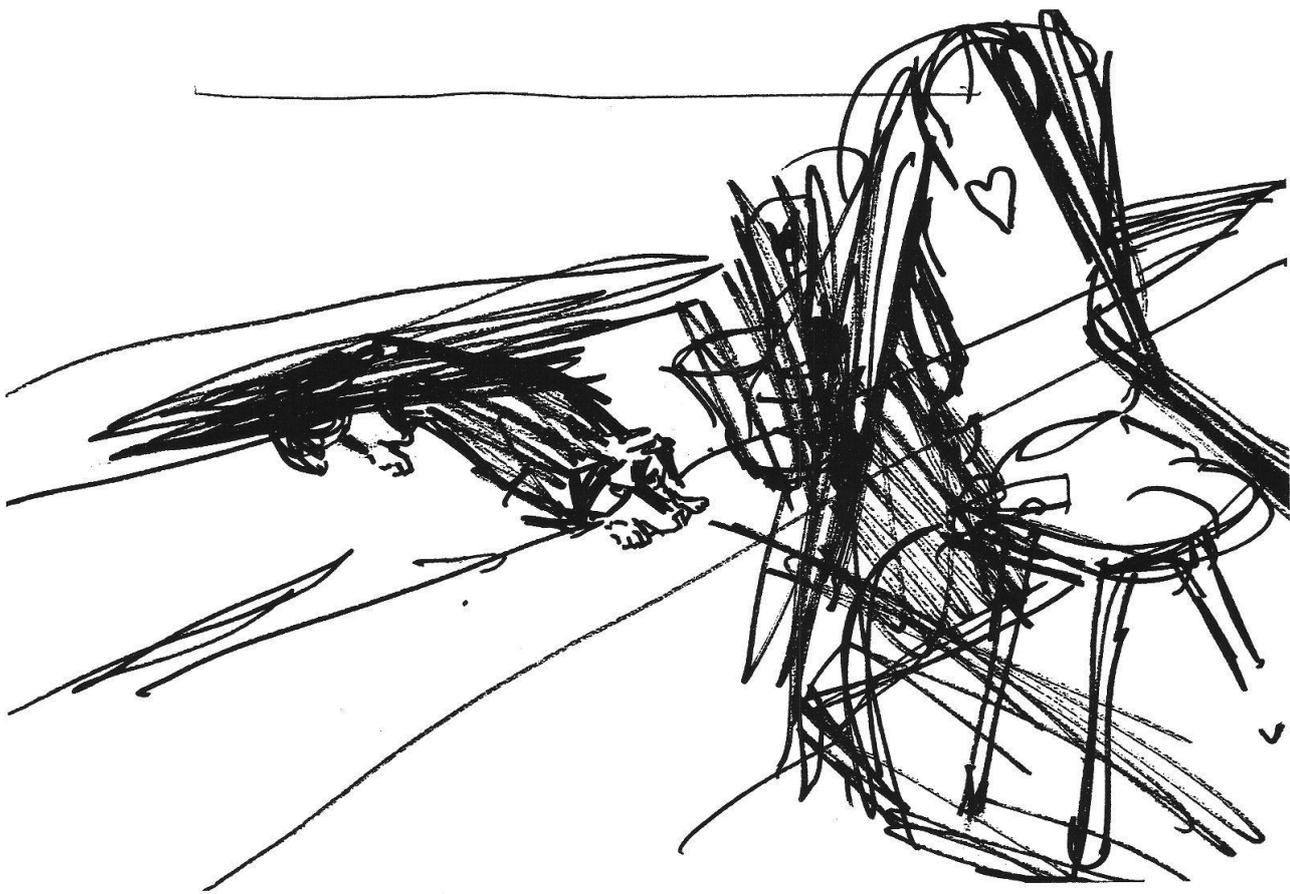
Si dà comunque per scontato che il trasferimento di Varlin a Bondo non risalga a motivi legati all'arte (Varlin non cerca nuove fonti di ispirazione artistica e nemmeno l'idillico abbandono alla natura), ma personali: l'artista fugge le istituzioni e le onorificenze che a loro volta fanno di lui stesso un'istituzione, trova a Bondo l'ambita libertà artistica e personale e decide, finalmente, di vivere assieme a sua moglie Franca e di creare una famiglia.

I legami con Zurigo rimangono stretti. Varlin vi si reca quasi settimanalmente e i suoi amici svizzerotedeschi vengono regolarmente a trovarlo. In questo senso il trasferimento a Bondo non comporta né isolamento né solitudine. Artisti e collezionisti italiani completano in modo stimolante la cerchia di amici che gravita attorno a Varlin e danno nuovi impulsi al suo lavoro artistico.

Improvvisamente, grazie alla presenza di Varlin, nel piccolo villaggio di Bondo circolano personaggi famosi, troupes televisive, giornalisti, scrittori e ammiratori.

È lecito chiedersi a questo punto quale sia l'immagine che gli abitanti di Bondo abbiano dell'artista venuto dalla città: le testimonianze qui pubblicate e i disegni riprodotti – molti dei quali inediti – documentano un rapporto molto familiare, amichevole e a volte persino intimo tra l'artista e i suoi compaesani.

(Mathias Picenoni)



Varlin, Lapponio dietro la sedia, 1970, pennarello su carta, 31.5x48.5 cm, ubicazione ignota



Varlin, Il caminetto nella cucina di Bondo, ca. 1970, litografia, 40x28.5cm